

ELEZIONI EUROPEE - Italia anomalia d'Europa

L'astensione dal voto, ben oltre il 50%, è il primo partito d'Europa, come da previsioni. Ma la recente tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo ha visto anche affermarsi, con proporzioni numeriche storiche, diverse formazioni d'ispirazione nazional-popolare o comunque euro-scettiche: ottimi, in particolare, i risultati ottenuti in Francia dal Front National con il 26%, in Gran Bretagna dall'UKIP di Nigel Farage, in Ungheria dallo Jobbik, in Grecia da Alba Dorata e persino in Germania dall'NPD, tanto sorprendenti da non essere riportati con adeguato risalto e particolari dai principali mezzi d'informazione. In tale panorama le uniche eccezioni di rilievo, prevedibili anche queste, sono rappresentate dalla Spagna e dall'Italia, complice qui una legge infame, liberticida delle opinioni, della partecipazione e del pluralismo rappresentativo ("democratico"?), che premia chi già ha dei parlamentari ma costringe gli altri alla raccolta di centinaia di migliaia di sottoscrizioni e prevede uno sbarramento del 4% su base nazionale. Le cause di tale assenza dalla competizione europea, come dell'insuccesso in molti altre consultazioni di qualsiasi entità nazional-popolare del Bel Paese sono da ricercare anche negli eccessivi egoismi, protagonismi e gelosie da cui è affetta la medesima area, che dovrebbe invece imparare la lezione, iniziando ad adeguarsi ai tempi e rinnovarsi almeno in occasione degli appuntamenti elettorali. Inoltre i voti al M5S, benché in calo, sono, insieme all'astensionismo, pur sempre un segnale di disagio e di ribellione ai vecchi schematismi che andrebbe interpretato e captato. Nella massima assemblea continentale siederanno quindi, accanto ai soliti "squali", ai massoni e ai piduisti, coloro che, a suon di slogan idioti e vuoti, si sono distinti nello sperperare milioni di euro arrivati da chissà dove e chi, imbrattando impunemente le nostre città con facce sorridenti e scanzonate, in disprezzo di qualsiasi regola, degli avversari e delle difficoltà quotidiane di quelle famiglie che non arrivano più alla fine del mese, ma comunque in obbedienza al pensiero unico liberal-capitalista e ai poteri forti della finanza di Bruxelles e Francoforte, veri padroni di "questa" Europa. Ormai è appurato, infatti, che non è più la politica a comandare e decidere per il bene del proprio popolo ma, piuttosto, sono l'economia e la finanza a muovere i fili di un teatrino in cui compaiono i conniventi burattini travestiti da politici che lucrano in ogni appalto e in ogni occasione, come i recenti scandali dell'Expo di Milano e del MOSE di Venezia dimostrano. L'Europa auspicata dalla maggioranza degli europei è certamente un'altra, nel rispetto delle tradizioni, delle specificità, delle culture, delle identità e delle sovranità nazionali. La speranza è che gli italiani si sveglino dal torpore e dall'abulia che li attanaglia, prima che sia troppo tardi. La Fiamma Tricolore, insieme alle altre entità similari, deve esser pronta, con i necessari aggiustamenti e correzioni di tiro, a combattere le sue battaglie sociali e popolari in sinergia e unità d'intenti, ormai non più procrastinabili.

6 giugno 2014

(Roberto Bevilacqua)